

QUATTRO PARCHI SU UNA BICICLETTA: MIRACOLO IN CALABRIA

Di Raffaele d'Argenzio

Da qualche anno per i nostri Weekend Green ci occupiamo dei **Parchi naturali**, isole verdi da cui ripartire per un futuro sostenibile. A unire quattro Parchi, **dall'Aspromonte al Pollino** con un percorso di 545 km, "mettendoli" su una bicicletta, c'è riuscita la Calabria.



Da sempre in Italia è difficile mettere insieme diverse unità anche se l'obiettivo è comune: nel nostro DNA l'**IO** difficilmente riesce a diventare **NOI**. Eppure pare sia successo. Nell'ambito della **Settimana Europea della Mobilità**, fra le varie iniziative in programma, c'è stata la presentazione della **Ciclovia dei Parchi della Calabria**, che attraversa e unisce quattro importanti Parchi: i tre nazionali, **il Pollino, la Sila e l'Aspromonte**, e quello

regionale de Le Serre, per un percorso totale di ben 545 km.



La ciclovía, inoltre, attraversa e unisce 60 centri abitati, tra piccole frazioni, borghi e paesi, **“espressione di straordinaria bellezza diffusa che svela l’anima della Calabria, una meravigliosa terra sospesa tra mare e cielo”**, come recita il comunicato e non è difficile crederci. La sorpresa arriva quando scopriamo che la **Ciclovía dei Parchi della Calabria**, un progetto della **Regione** che ha coinvolto **tutte le aree protette**, coordinate con il dipartimento Tutela dell’Ambiente e con il settore regionale Parchi e Aree naturali protette.



Tutto questo è stato unito e coordinato? E chi è il mago? Chi ha avuto la bacchetta magica (verde di certo)? Eccolo: **Giovanni Aramini**, dirigente del settore Parchi ed aree naturali della Regione Calabria e oggi responsabile per la Regione Calabria del progetto Ciclovia Parchi della Calabria. Un signore cordiale e dallo sguardo intelligente, dai modi pacati, ma che quando parla della Ciclovia e della sua Calabria sembra salire su un cavallo bianco e urlare “SI PUO’ FARE!!!”.



E Giovanni Aramini lo ha fatto. È lui il mago che è riuscito a fare quello che sembrava impossibile, un esempio da seguire per unirsi e diventare più forti, per dimenticare l'I0 e diventare NOI. E anche per dimostrare che un ALTRO SUD si può fare.

Alla Ciclovia dei Parchi della Calabria è stato assegnato l'Oscar italiano del Cicloturismo 2021.

INFO

www.cicloviaparchicalabria.it

**Credits foto: Paolo Ciaberta*

Nei parchi italiani non solo vacanze “verdi”, ma anche lavoro per i giovani ed energia

I parchi italiani, con il loro patrimonio verde, ci regalano vacanze nella natura, lontano dal Covid, ma costituiscono anche una fonte di **reddito per i giovani** e **fonte di energia rinnovabile**. Per molti aspetti, tuttavia, sono un tesoro ancora nascosto. Sono tante, infatti, le **potenzialità delle aree verdi del nostro Paese ancora da sviluppare**, con ricadute positive sull'economia, sullo sviluppo e sulla produzione di energia “verde”.



Turisti tra i boschi

Se, infatti, finora si è guardato soprattutto al **turismo**, con oltre **155 milioni di persone** che hanno visitato ogni anno le aree protette italiane, pari a un 14% del totale di tutte le presenze turistiche, con un conseguente **valore economico**, ci

sono ancora diversi aspetti da potenziare. Vediamo quali.

I parchi italiani, un patrimonio “verde”

Partiamo dai dati. Negli ultimi quindici anni, **l'Italia è il paese europeo che ha costituito più parchi e riserve naturali**. Circa l'11% del territorio italiano, infatti, costituisce area protetta e vanta 23 parchi nazionali, 134 Parchi regionali, 147 riserve naturali, 365 riserve regionali, 171 aree protette regionali, 2 parchi sommersi e un Santuario dei cetacei.



Cartello informativo nel Parco dei Monti Sibillini

Nel 2,5% della superficie dei nostri **mari**, sono state istituite **24 Aree marine protette**. Un ulteriore 10% del territorio, esterno alle aree naturali protette, è tutelato dalla presenza di **Siti di interesse comunitario** (Sic) e **Zone di protezione speciale** (Zps) istituiti ai sensi delle direttive comunitarie Uccelli e Habitat.



Cervi nel Parco della Sila

I numeri si fanno interessanti quando guardiamo a quante persone **lavorano all'interno dei parchi e grazie a essi**. Sono più di 12mila gli addetti impegnati nei servizi e nelle attività relative all'educazione ambientale, alla divulgazione, alla didattica e alla ricerca scientifica. I circa 2000 **Centri Visita**, poi, sono affidati a circa 500 cooperative e imprese, che curano anche le strutture culturali e naturalistiche.



Prodotti tipici dei parchi

A questo si aggiunge che **un terzo dei comuni italiani** si trova all'interno del **territorio di un parco o di un'area protetta** e questa percentuale sale a 2/3 per quanto riguarda i cosiddetti "piccoli comuni", cioè con meno di 5000 abitanti. Questo significa che i margini di sviluppo sono molto ampi per quanto riguarda **le comunità locali**, che possono **fare rete ed essere coinvolte nelle attività del parco**, ma anche incentivate, anche attraverso fondi per lo sviluppo, ad aprire attività legate, per esempio, all'agricoltura e ai **prodotti biologici** o alla produzione di energia pulita.

Il "buon esempio" di Pantelleria

Un esempio di "best practice" è quello che ha coinvolto l'isola di **Pantelleria**, che nello scorso mese di dicembre ha ospitato il **Pantelleria Youth Forum** . Il Politecnico di Torino ha infatti scelto la bella isola siciliana per la sua attività sperimentale del campo delle **energie rinnovabili**, in particolare dell'energia derivata dalle **onde del mare**.



Terrazze di vite ad alberello a Pantelleria

Il gruppo di ricerca **Moreenergy Lab**, dopo la sperimentazione “in vasca”, si è trovata a dover scegliere una località dove poter procedere con l’installazione della **tecnologia in mare**. La scelta è caduta su Pantelleria, grazie all’elevata disponibilità di energia derivante dal moto ondoso, con una media annuale di 7kW/m di fronte d’onda. Questa scelta ha portato, nel tempo allo sviluppo di esperienze sinergiche e produttive, che ha hanno coinvolto **la comunità locale**, a partire dalle scuole e dai più giovani.



Laboratorio didattico ambientale a Pantelleria

In particolare, è stato sviluppato un **laboratorio di innovazione ed educazione digitale** per gli alunni delle scuole primarie e secondarie, un progetto di attività strategiche nel campo delle bioplastiche e **della tutela e conservazione della biodiversità**.

Ma c'è ancora molto da fare: il rapporto SVIMEZ

La **SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno)** ha stilato un rapporto che ha analizzato le **caratteristiche dei parchi italiani** con l'obiettivo di potenziare il contributo delle aree naturalistiche a livello nazionale nel **contenimento delle emissioni** che rappresentano un danno per il clima, ma anche per favorire in queste aree **investimenti** orientato al contrasto dei cambiamenti climatici, **all'efficienza energetica, all'economia circolare, alla protezione della biodiversità e alla coesione territoriale**, supportando la cittadinanza in attività e investimenti.



Pale eoliche in Abruzzo

In particolare, i parchi sono stati classificati **in cinque gruppi**, in base alle caratteristiche prevalenti dei Comuni del territorio, mettendo in evidenza le potenziali azioni di sviluppo. Nel primo gruppo, sono stati inclusi i parchi con **un buon grado di sviluppo e orientamento turistico**. Ne fanno parte i parchi di **Abruzzo – Lazio – Molise, Gran Paradiso e Stelvio**.



Il Parco Nazionale dello Stelvio

Nel secondo i parchi **“con potenzialità di sviluppo inespresso”**, cioè i parchi: **Appennino Lucano – Val d’Agri – Lagonegrese, Arcipelago Toscano, Aspromonte, Dolomiti bellunesi, Majella, Monti Sibillini, Val Grande.**



Il lago di Fiastra nel Parco dei Monti Sibillini

Nel terzo i parchi **“con forti criticità occupazionali e alto spopolamento”**. In questa categoria rientra il solo **Parco del Pollino**.



La splendida natura del Parco del Pollino

Nel quarto gruppo le aree **“con basso sviluppo, buona vivibilità e potenziale turistico non utilizzato”**. Sono stati inclusi in questa sezione i parchi: **Alta Murgia, Asinara, Cilento – Vallo di Diano – Alburni, Circeo, Gargano, Pantelleria, Sila e Vesuvio**.



Fioriture nel Parco nazionale del Vesuvio

Infine, sono stati inseriti nel quinto gruppo i parchi **“con sviluppo a bassa intensità occupazionale e debole capacità ricettiva (con prevalenza di seconde case”**, i parchi: **Appennino tosco-emiliano, Arcipelago della Maddalena, Cinque Terre, Foreste Casentinesi e Gran Sasso.**



Le isole del Parco dell’Arcipelago della Maddalena

Il prossimo passo sarà quello di creare e trovare **forme di sostegno** alle nuove imprese e a quelle già esistenti che decidono di avviare un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti finalizzate alla crescita individuale e collettiva. I parchi italiani, insomma, hanno ancora molto da dare e da scoprire.

